

La manifestazione

Presidi in piazza: "Non fateci rifare il concorso"

DI MATTINA a scuola, impegnati negli esami di maturità. Di pomeriggio all'Ars, per manifestare contro la sentenza che li obbliga a rifare il concorso. Quasi duecento presidi, giunti da tutta la Sicilia, si sono dati appuntamento per dire no all'annullamento del concorso che li ha promossi dirigenti scolastici. Il 6 luglio la protesta si trasferirà a Montecitorio, con tende e striscioni. Ieri una delegazione dei 426 presidi a rischio è stata ricevuta dall'assessore regionale all'Istruzione, Mario Centorrino, che si è impegnato a perorare in Parlamento una proposta di legge di sanatoria.

La decisione del Consiglio di giustizia amministrativa è arrivata a novembre dopo il ricorso di due esclusi: alcuni verbali d'esame non riportavano la firma di tutti e tre i membri di ciascuna sottocommissione. Un'anomalia denunciata anche in altre regioni, argomentano i presidi, ma



La manifestazione dei presidi

che è stata giudicata dal Consiglio di Stato non sufficiente per l'annullamento. «C'è un'evidente disparità di trattamento tra cittadini italiani», sostiene Lucia Bonaffino, presidente dell'Ipsia Salvo D'Acquisto di Bagheria. A tre anni dall'entrata in servizio, le nomine dei presidi sono

state congelate: «Eppure continuiamo a svolgere il nostro lavoro, con un carico enorme di responsabilità. Gestiamo fondi europei, approviamo i bilanci, facciamo esami», dice Aurelia Patanella, presidente dell'istituto Giovanni XXIII di Palermo.

«Il 6 luglio saremo a Montecitorio con tende e striscioni — annuncia Laura Sanfilippo, dirigente dell'istituto comprensivo Angelo D'Arrigo di Palma di Monteciaro — Non ce ne andremo finché non verrà discussa la proposta di legge presentata per tutelare i vincitori nel nuovo concorso fissato a ottobre». Il legale dei presidi ha già presentato ricorso per revisione al Cga: «Solo dieci giorni fa sono stati dissequestrati i verbali d'esame, dai quali emerge che per ben trecento compiti non ci sono irregolarità. Eppure la sentenza è stata estesa a tutti».

g. sp.